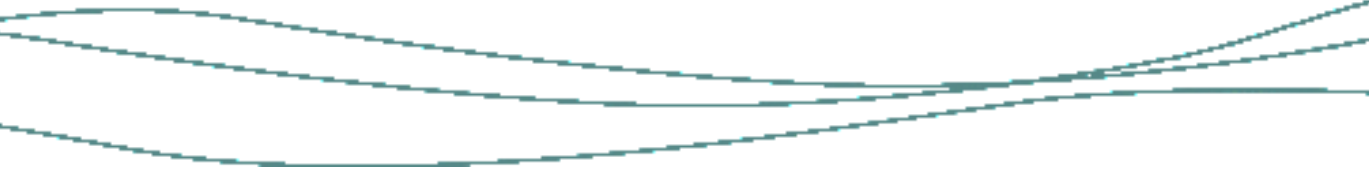




Superare l'Europa-potenza per costruire l'Europa del legame sociale



Patrice Obert (autore di *Un projet pour l'Europe*, edizioni l'Harmattan, in libreria a partire da fine giugno 2013), e Philippe de Roux e il movimento « les Poissons Roses ».

Se c'è un continente che ha dominato il mondo, al punto di foggare ogni abitante della terra all'Occidentale, è proprio l'Europa. Il modo di sviluppo contemporaneo è frutto della nostra supremazia passata, di quella fiducia che la straordinaria vitalità della nostra demografia per 150 anni ha rappresentato. Questo modello ha fatto fiasco, lasciando dietro di lui un dubbio esistenziale, in particolare tra i suoi membri fondatori. L'Europa ha vocazione di essere una potenza? E per fare cosa?

La modernità ha partorito un capitalismo mondializzato che denatura i nostri stessi valori e che ha aperto la strada alla società del materialismo, del desiderio esasperato e della frustrazione, una sorta di d'Ordine moderno che sembra imporsi a tutti, finanche nei rapporti intimi tra le persone. L'impossibilità di superare collettivamente il peso delle due guerre mondiali, d'Auschwitz, del Goulag, ed un modo di sviluppo che minaccia il pianeta spiegano anche la nostra disillusione di europei, la nostra incapacità di formulare un progetto collettivo sovranazionale. Dovremmo essere orgogliosi delle nostre specificità: un modello sociale fondato sulla solidarietà, uno spazio di libertà e di democrazia garantito da uno Stato di diritto, una società razionale e laica, un'arte di vivere. Allora perché l'Europa non inventa più progetti comuni che ci facciano sognare e che ci diano la voglia di fare più bambini a cui poterli tramandare?

Non siamo solo produttori e consumatori! Bisogna ritrovare il cammino della nostra dimensione interiore, che si abbevera a tutte le fonti della nostra eredità meticcica e che potrebbe trovare la sua strada nell'avvento di un'Europa del legame sociale. Come agire, se no, per uno sviluppo sostenibile vero, invogliante? Come superare, da europei, nella solidarietà e nella sobrietà, una crisi economica senza precedenti? Questo processo d'interiorità concerne tutti noi. E' indispensabile alla riscoperta della nostra persona.



Il progetto dell'Europa ricomincia a prender forma. La sua genialità sta nella diversità e nell'apertura. La sua vocazione è di agire proponendo al suo interno delle partnership reciproche. Prima di essere una potenza, gli europei hanno voluto dare vita ad un modello di società fondato sulla persona. Se gli antichi nemici sono in pace costante da ormai 60 anni, come possiamo andare oltre? Senza voler tornare ai fondamenti antropologici, non possiamo non mettere in atto delle solidarietà e delle interdipendenze sovranazionali. Così, alla corazza artificiale di una persona autonoma e solitaria deve sostituirsi la libertà vera di un'interdipendenza tra persone solidali. Quello che è vero delle persone, sarà vero allora anche per le Nazioni che costituiscono il nostro spazio europeo. La rivalità fatta legge deve far posto alla collaborazione e alla solidarietà, non perché bisogna essere « gentili » ma perché fa parte del DNA del nostro sviluppo creativo ed armonioso. Sarà impossibile altrimenti superare la tentazione di potere delle grandi potenze del passato e il complesso d'inferiorità dei più « piccoli ».

Davanti a noi quattro argomenti fondamentali: la sopravvivenza del pianeta confrontato ai cambiamenti climatici; l'organizzazione della sua governance, talmente è assordante il divario tra un'economia mondializzata e l'assenza di regole internazionali; la questione di una difesa europea, pegno di stabilità e di una pace duratura e di una politica europea dell'energia. L'Europa, grazie all'influenza a largo raggio della sua diplomazia, della sua pratica del multilateralismo e delle convenzioni internazionali, della sua rinuncia ad ogni aggressione militare, del il suo soft power risoluto, può avere un ruolo politico maggiore. Qualche pista concreta anche per un'« Europa del legame sociale »: risvegliare il sentimento di uno spazio comune europeo curando l'edizione di una Storia dell'Europa comune a tutti a cittadini, creare una maglietta Europa per le competizioni sportive internazionali, per esempio per il nuoto o l'atletica leggera, creare un canale ARTE europeo, sviluppare gli scambi tra i licei del programma Robert Schuman.

Infine qualche dossier urgente: intraprendere l'Europa sociale per « ridare alla politica un ruolo centrale », definire che cos'è un « federalismo europeo » e impegnarsi in vista delle elezioni del prossimo anno per fare del Parlamento del 2014 una « Costituente ». Facciamoci avanti!

L'Europa può tracciare un cammino volontario e realista di una nuova forma di potenza, di una non-potenza che deve tuttavia spiegare le sue forze, adattata ad un mondo popolato da 10 miliardi di esseri umani. Sì, è ora di passare dall'Unione Europea all'Europa unita! Un'europa unita per un mondo solidale, un'Europa democratica, laica ma che riconosca la parte spirituale di ciascuno, un'Europa federale delle persone nella quale ogni Nazione potrà esprimere al meglio la propria creatività ed ognuno potrà riconoscersi, proprio perché legato agli altri.

